

## Suor Azia Ciairano: "La visita di Papa Leone XIV, un invito ad approfondire la 'spiritualità' agostiniana"

"Papa Leone verrà presto a Pavia!". È stato uno dei primi commenti condivisi nella mia comunità, raccolta davanti al televisore l'8 maggio 2025, quando il Papa, nel suo primo saluto, si è presentato al mondo come "un figlio di Sant'Agostino". Ed eccoci qui ad attendere il Papa! Personalmente non ho alcuna particolare attesa perché desidero rimanere aperta ad accogliere una "sorpresa" che non posso immaginare ma che certamente mi coinvolgerà nell'ascolto della parola - pensata, mite ma forte - che Leone rivolgerà alla nostra Chiesa diocesana, a tutti e a ciascuno di noi membri del santo popolo di Dio. Se potessi dare un consiglio o

fare qualcosa riguardo all'accoglienza, vorrei garantire al Papa un momento, pur breve ma intenso, di colloquio a tu per tu tra lui e Agostino, nel silenzio della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, non dimenticando che la scelta della breve visita a Pavia è l'incontro con Sant'Agostino! Ma questa scelta ci deve interrogare: non sarà che anche la nostra chiesa diocesana e tutti noi che l'abitiamo siamo chiamati ad ascoltare e approfondire, oggi, la "spiritualità" agostiniana che ci animi e ci guidi alla paziente edificazione di una chiesa che "cammini insieme"? Proviamo a pensarci! E mentre attendiamo l'arrivo del Papa, prepariamoci a "fare nostro"



il messaggio che ha rivolto alle équipes sinodali, in occasione della celebrazione del loro giubileo, il 26 ottobre 2025: "Nella Chiesa [...] le relazioni non rispondono alle logiche del potere ma a quelle dell'amore [...]. Regola suprema, nella Chiesa, è l'amore: nessuno è chiamato a comandare, tutti sono chiamati a servire; nessuno deve

imporre le proprie idee, tutti dobbiamo reciprocamente ascoltarci; nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a partecipare; nessuno possiede la verità tutta intera, tutti dobbiamo umilmente cercarla, e cercarla insieme... Essere Chiesa sinodale significa riconoscere che la verità non si possiede, ma si cerca insieme, lasciandosi guidare da un cuore inquieto e innamorato dell'Amore". Parola di un "figlio di Sant'Agostino"!

**Suor Azia Ciairano (Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace/"Pianzoline" Parrocchia S. Maria di Caravaggio)**

## "Lettera aperta a Sua Santità Papa Leone XIV"

Santo Padre Leone XIV, mi rivolgo a Lei con rispetto filiale e sincera partecipazione in vista della Sua visita a Pavia, prevista per sabato 20 giugno, così come annunciato dal Vescovo Corrado Sanguinetti a tutta la comunità diocesana. (...)

La notizia del Suo arrivo ha suscitato una gioia profonda e condivisa: non si tratta soltanto di un evento atteso, ma di una grazia che coinvolge l'intera città. Pavia, posta lungo la Via Francigena e affacciata sul Ticino, porta con sé una storia antichissima (...). Ma soprattutto, Santo Padre,

Lei viene qui come pellegrino sulle orme di Agostino d'Ip-pona, del quale si è dichiarato figlio e discepolo. Nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro riposano le sue reliquie, custodite in una straordinaria Arca marmorea trecentesca, opera di Giovanni di Balduccio, ricca di figure e scene che narrano la vita del Santo. In quel luogo, impreziosito anche dalla Cassetta reliquiario di epoca longobarda donata dal re Liutprando, si avverte ancora oggi la profondità di una testimonianza che ha segnato la storia della Chiesa e del pensiero occidentale.

(...) Celebre è la sua confessione: "Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". Parole che ancora oggi danno voce al desiderio più autentico dell'uomo.

La Sua presenza a Pavia assume un significato ancora più intenso proprio alla luce di questo legame spirituale. Non dimentichiamo che, già nel febbraio 2024, Lei vi giunse come pellegrino, dichiarando di essere "figlio di Sant'Agostino", e scegliendo come motto episcopale l'espressione "In Illo uno unum": una sintesi potente dell'unità nella diversità, tanto

necessaria nel nostro tempo. Accanto a questa dimensione agostiniana, la Diocesi vive anche uno speciale Anno giubilare francescano, indetto in occasione dell'ottavo centenario della morte di Francesco d'Assisi. (...) Un'attenzione particolare è rivolta agli anziani, agli infermi, ai detenuti e a quanti, pur impossibilitati a muoversi, possono unirsi spiritualmente offrendo le proprie sofferenze: segno di una Chiesa che si fa prossima e accogliente.

Santo Padre, la comunità pavese - nella sua dimensione ecclesiale e civile - attende il

Suo arrivo con cuore riconoscente. È una città vivace, segnata dalla presenza di importanti poli sanitari, da un'intensa vita culturale e da una tradizione accademica secolare. Ma è soprattutto una comunità che desidera essere confermata nella fede e nella testimonianza a Cristo, accogliendo in Lei il Successore di Pietro, guida e pastore universale, e una voce autorevole di pace in un tempo ancora ferito da violenze e guerre. (...)

Con animo grato e lieto, come figli e discepoli, La attendiamo. Con deferenza,

**Emanuele Gallotti**

## Il bozzetto della Deposizione di Carlo Mo fu donato a Papa Benedetto XVI nel 2007

La visita di Papa Leone XIV prevista per sabato 20 giugno a Pavia fa riaffiorare ricordi. È il caso di Paola Mo, figlia del notissimo scultore Carlo Mo, i cui pensieri sono andati all'aprile 2007 e al dono che allora venne fatto, in occasione della sua visita a Pavia, a Papa Benedetto XVI: "Al Pontefice di allora venne donato il bozzetto della statua 'Deposizione', la scultura in bronzo che è presente in piazza Duomo, accanto all'ingresso del Museo Diocesano e ad un passo dalla Cattedrale - ha ricordato Paola Mo -. Si tratta di un'opera a cui sono particolarmente legata per di-

versi motivi, anche personali, e che porta con sé una storia: la scultura, infatti, venne donata alla città dall'Associazione Artigiani della Provincia di Pavia nel 1995 per conservare la tradizione dei Paratici pavesi". I Paratici a Pavia erano le antiche corporazioni di arti e mestieri, organizzazioni medievali e anche di epoca moderna che riunivano artigiani e commercianti della città di Pavia; simili alle gilde o corporazioni presenti in altre città italiane, i paratici pavesi avevano il compito di regolamentare la produzione, tutelare gli interessi dei propri membri e definire i prezzi delle



merci e dei servizi. I paratici avevano un ruolo attivo nella vita comunitaria, ad esempio erano soliti offrire un cero all'altare del patrono San Siro in occasione della sua festa il 9 dicembre. La loro attività, che ha radici profonde nel medioevo, è durata fino allo scioglimento definitivo avvenuto nel 1778, sotto la dominazione asburgica.

"Mi spiace dover rilevare che la statua in bronzo è sempre poco curata, mi auguro che per la visita di Papa Leone qualcuno possa occuparsene con maggiore assiduità", ha commentato Paola Mo. (Si.Ra)